

La protesta per l'emendamento Cirami che ha bloccato al Senato la Commissione d'inchiesta. Il Quirinale si faccia garante

# «Voglio la verità sull'armadio della vergogna»

Il sindaco di S. Anna di Stazzema: 15 mila civili trucidati dai nazifascisti sono le radici della nostra democrazia

Franco Giustolisi

ROMA Ha 46 anni, di professione faceva l'architetto. "Faceva" perché dal 1996, anno di un'alluvione, Gian Piero Lorenzoni s'è messo a fare il Sindaco a tempo pieno. E a tempo pieno, si batte perché ad oltre mezzo secolo di distanza sia finalmente resa giustizia ai suoi 560 concittadini. L'eccidio venne a S. Anna, frazione del Comune di Stazzema, paesino di 3400 anime sulle Alpi Apuane, in provincia di Lucca. Quel crimine, insieme a tanti altri che fecero decine di migliaia di morti civili, furono oggetto di inchieste da parte degli Alleati e degli allora C.C. - Furore schedati, catalogati, divisi fascicolo per fascicolo. In ognuno di questi c'erano i nomi delle vittime, dei testimoni e, nella maggioranza dei casi, quelli degli assassini. Ma perlomeno dalla seconda metà del '47 qualcuno (di alto governo) dette un ordine e il tutto finì in un armadio, l'armadio della vergogna, a Roma. Fu ritrovato mezzo secolo dopo, ma solo nel settembre 2000 con la creazione a Stazzema del "Comitato per la verità e la giustizia sulle stragi nazifasciste", è cominciata la battaglia per sapere esattamente chi ordì, s'è detto per ragioni di stato, la terribile ingiuria a danno dei cittadini italiani.

Allora, Sindaco, se l'aspettava un esito così deprimente, la maggioranza ha bloccato al Senato l'istituzione della commissione d'inchiesta?

Francamente proprio no, anche se non sono un ottimista di natura. Do-

Interessi di parte spingono la CdL a procrastinare l'istituzione della Commissione d'inchiesta

po 58 anni farsi insultare ancora con un rinvio mi sembra, anzi è un'ulteriore, insopportabile e sonoro ceffone alla storia, alla memoria, alla verità e alla giustizia.

**Cirami ed i suoi sostengono, però, che quelli presentati sono aggiustamenti migliorativi...**

Ci vorrebbe il grande Totò per ribattere "Ma ci faccia il piacere...". Altro che aggiustamenti migliorativi. Girano strane voci, ma che nessuno ancora si sente di confermare, secondo le quali uno dei partiti di maggioranza, si dice AN, non voglia la Commissione d'inchiesta. Il che è più che plausibile. Lo dicano apertamente, però, invece di nascondersi dietro la faccia di altri. Non essendo stata recepita la richiesta venuta da più parti di ritirare gli emendamenti, si tende a percorrere una strada che porterà il Parlamento a procrastinare l'impegno necessario per la ricerca della verità e della giustizia. Sembra non interessare al senatore Cirami, che si occupa dei piccoli dettagli tecnici, lo strazio di tanti civili. Il senatore Cirami e i suoi alleati sembrano non interessati a schierarsi dalla parte della verità e a voler cogliere questa straordi-



Il pannello con 100 foto di bambini trucidati nell'agosto del '44 a Sant'Anna di Stazzema esposto vicino al sacrario che ricorda la strage. Sivi/Ansa

aria occasione di fare luce sui fatti per l'approfondimento e il definitivo accertamento sulle cause e responsabilità dell'occultamento di quei crimini. Delle 560 vittime. Oltre 140 erano bambini e ragazzi al di sotto dei 14 anni. Anna Pardini aveva solo 20 giorni. Ad Evelina Berretti in Pieri cavarono dal ventre con le baionette il nascituro cui spararono... Ed ora arriva questo Cirami coi suoi aggiustamenti tecnici... "Ma ci faccia il piacere".

**Ma non le sembra di entrare eccessivamente nel merito delle competenze del Parlamento?**

Quale rappresentante di un Comune ho il dovere istituzionale della diffusione dei valori di giustizia sostanziale sulla memoria dei fatti dell'agosto del 1944. Non è possibile cancellare la memoria del dolore e del sangue versato da civili innocenti per la causa della libertà. I fatti che delineano le incontrovertibili responsabilità sull'occultamento delle indagini che miravano ad individuare i nomi di coloro che si macchiarono di gravi reati commessi contro oltre 15.000 cittadini inermi, sono oggi ormai noti, costituiscono una prova tangibile e una svolta signifi-

cativa a dimostrazione della inevitabile appartenenza di un popolo intera alla propria storia, che non può essere cancellata, rinnegata, nascosta, né tantomeno modificata. Intendo fare emergere la posizione dell'attuale maggioranza di governo e farla conoscere all'opinione pubblica, stigmatizzando la realtà di tutta la vicenda, alla quale si aggiunge vergogna su vergogna.

**È sempre sua intenzione consegnare la medaglia d'Oro al Valor Militare al Presidente della Repubblica Ciampi?**

Chi se non il Presidente della Repubblica può garantire il rispetto della legalità e l'affermarsi della verità e della giustizia? Quando ebbe a riceverci nel febbraio del 2001 il Presidente si dimostrò particolarmente attento e interessato. Quindi, se sarà necessario, consegnerò a lui la Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa, nel luglio del 1970, al Comune di Stazzema per il sacrificio della Versilia. Dopo quasi 60 anni l'attesa è insopportabile e logora i nostri cuori. Non è ammissibile un nuovo "insabbiamento" della verità, fatto alla luce del sole e non certo per "ragioni di stato", ma per interessi politici di parte. Il Quirinale quindi è l'ultima sede a cui appellarci.

**Sarà presente quando in aula si tornerà a discutere di questi emendamenti?**

Io sì. Sicuramente. Al Senato siamo in una fase direi decisiva sulle sorti della "istituzione" Commissione parlamentare d'inchiesta. Auspichiamo il recupero e l'approvazione del testo così come licenziato dalla camera dei Deputati.

Le indagini su chi mette esplosivo nei giocattoli e nei prodotti alimentari dei supermarket si sono sinora concentrate su un quarantenne di Sacile

## Unabomber: giallo su un secondo indagato a Treviso

TREVISO È giallo intorno all'esistenza di un secondo indagato nella vicenda di Unabomber. Secondo alcuni quotidiani locali, vi sarebbe una seconda persona iscritta nel registro degli indagati nell'inchiesta sul dinamitaro che semina il terrore da otto anni tra il Friuli e il Veneto. Una notizia smentita dall'avvocato Giacomo Caldar, titolare dello studio legale chiamato in causa dal giornale, e dal suo collega Stefano Arrigo. Anche i vertici di polizia e carabinieri riferiscono di non sapere nulla della vicenda.

«Non ho depositato alla Procura della Repubblica di Treviso - spiega Arrigo - nessuna nomina di clienti legati in qualche modo all'inchiesta su unabomber. Avessi un provvedimento

to - prosegue - sarei in grado di dire qualcosa, ma non ho nulla». Arrigo, tuttavia, ha detto di aver avuto un contatto con una persona rimasta coinvolta nell'indagine su Unabomber, ma nulla di più: potrebbe cioè trattarsi di una delle persone già finite nelle indagini, oppure il destinatario di una delle varie perquisizioni che non si sono mai fermate dall'inizio dell'inchiesta.

Per la vicenda è stato iscritto nel luglio scorso nel registro degli indagati un quarantenne di Sacile, in relazione all'esplosione di un vasetto di crema al cioccolato. Gli inquirenti fanno notare che nelle indagini su Unabomber sono state effettuate varie perquisizioni, ma precisano che si è trattato di un atto dovuto. Un altro investigatore coperto dall'anonimato rileva che

finora «le perquisizioni fatte non hanno sortito alcun effetto e quindi sono state accantonate».

Gli accertamenti, dunque, non avrebbero consentito di fare luce sul possibile Unabomber. Un attentatore che dall'agosto 1994 piazza trappole esplosive, lasciando alle sue spalle pochissimi indizi, sui quali stanno lavorando le Procure della Repubblica di quattro città: Pordenone, Udine, Venezia e Treviso.

A Unabomber viene attribuita una trentina di episodi ed esplosioni, avvenuti tutti negli ultimi otto anni in una vasta zona al confine fra Friuli e Veneto. L'ultimo caso risale al 2 settembre scorso a Pordenone, quando una confezione di bolle di sapone è scoppiata nella mani di un bambino che è rimasto ferito lievemente.

Era il 21 agosto del '94 quando alla Sagra degli «osei» di Sacile (Pn) esplose il primo tubo-bomba di "unabomber": un cilindro metallico riempito di polvere da sparo e biglie di acciaio che provoca tre feriti. Dopo quattro mesi, il 17 dicembre il secondo tubo-bomba, davanti alla Standa di Pordenone, e il giorno seguente una nuova esplosione, questa volta davanti alla chiesa di Aviano (Pn). In entrambi i casi non si ebbero feriti. "Unabomber" tace per altri quattro mesi e il 5 marzo 1995 arrivano altri due tubi-bomba ad Azzano Decimo, sempre in provincia di Pordenone, senza feriti. Ancora qualche mese di pausa e un nuovo "colpo": il 30 settembre scorso, direttamente a Pordenone.

Alleanza Nazionale è in imbarazzo ma io consegnerò a Ciampi la nostra medaglia al valor militare

# L'EUROPA TRA PACE E GUERRA

Firenze, mercoledì 11 dicembre 2002, ore 17  
Convitto della Calza, Piazza della Calza



Direzione Nazionale DS  
Unione Regionale Toscana  
Unione Metropolitana di Firenze

Incontro con:

**Leonardo Domenici**

Sindaco di Firenze

**Claudio Martini**

Presidente Regione Toscana

**Giangiuseppe Migone**

Docente universitario Direzione nazionale DS

**Giampiero Rasimelli**

Tavola della Pace, Forum Terzo Settore

**Giuliano Amato**

Vice Presidente Convenzione Europea

**Piero Fassino**

Segretario nazionale Democratici di Sinistra

Coordina

**Marco Filippeschi**

Segretario Regionale DS Toscana